

Malati di Sla, ancora sciopero della fame L'Aisla però teme strumentalizzazioni

CAGLIARI. Riprende fuoco la polemica sulla condizione dei malati di Sclerosi laterale amiotrofica (Sla). Da qualche giorno ai quattro malati, che nelle scorse settimane avevano fatto lo sciopero della fame, se ne starebbero aggiungendo altri, si parla di circa una cinquantina in tutta Italia con almeno 150 familiari. Alla base di questa nuova protesta il silenzio del governo alle istanze che Salvatore Usala e i suoi compagni hanno inviato al ministero del Welfare, che non avrebbero avuto risposte. «Finché non ci sarà una risposta continueremo nella nostra protesta - ha dichiarato Usala - con noi ci sono oltre 200 persone: non vogliamo più promesse ma fatti concreti». Le richieste recapitate al viceministro Ferruccio Fazio sono chiare: approvazione immediata dei Livelli essenziali di assistenza (Lea) e relativo nomenclatore tariffario, in cui siano inclusi anche i comunicatori ad alta tecnologia; approvazione immediata del progetto assistenziale proposto, scorporando il problema assistenziale dal resto; sollecitare in Conferenza Stato-Regioni l'approvazione del decreto sulla bronco- aspirazione effettuabile anche da personale non sanitario e finanziamento adeguato per formazione e pagamento del badante partendo dai 400 milioni del fondo della non autosufficienza. «Non abbiamo paura di morire - dice ancora Usala - vogliamo che i nostri diritti siano tutelati e che ci sia resa degna la vita che stiamo vivendo». Una modalità di protesta che già nella prima fase non era stata condivisa dall'Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica (Aisla): sia a livello nazionale che a livello regionale c'era stato un deciso no allo sciopero della fame per possibili fenomeni di emulazione. La maggior preoccupazione dell'Aisla era la possibile strumentalizzazione politica della vicenda che purtroppo in diverse occasioni è emersa, nonostante esempi passati (vedi il caso dell'algherese Nuvoli). **Roberto Comparetti**

Roccella: proporrò un progetto con tutte le Regioni per favorire la prevenzione dell'aborto

ROMA. «Mi farebbe piacere riuscire a fare un progetto con tutte le Regioni, anche con l'appoggio di quelle non di centrodestra, approvato in Conferenza Stato-Regioni, per la prevenzione dell'aborto. Ovvero per l'applicazione della prima parte della 194». È la proposta del sottosegretario al Welfare, Eugenia Roccella, intervenuta ieri alla su Rai2 per parlare della pillola abortiva Ru486 e ribadire la necessità di utilizzarla solo in regime di ricovero ordinario. Rispondendo all'ex ministro della Salute Livia Turco - secondo la quale la vera tutela della donna è garantita dalla valutazione caso per caso da parte del medico che deve poter scegliere tra ricovero in day-hospital oppure ordinario - ha puntualizzato: «Non vogliamo 21 protocolli diversi da Regione a Regione. Questo non è possibile. La 194 è una legge nazionale che va rispettata in modo uniforme sul territorio. Non ci possono essere applicazioni differenti. La verità è che non decide il medico, ma la Regione che applica i suoi protocolli».

Testamento biologico, registro nel Pisano Il vescovo: azione contro il Parlamento

PISA. In una recente seduta del Consiglio comunale, il Comune di San Miniato ha aderito al registro dei testamenti biologici istituito dalla Provincia di Pisa, con il voto favorevole dell'intero gruppo del Partito democratico. Con la mozione approvata, a sindaco e giunta si chiede l'impegno a istituire presso gli uffici comunali un punto informativo per la corretta compilazione delle dichiarazioni anticipate di trattamento,

per la quale si prevede anche il coinvolgimento dei medici di base, e a promuovere iniziative pubbliche affinché la popolazione venga a conoscenza dell'esistenza del registro provinciale. Critico il vescovo di San Miniato, Fausto Tardelli: «Le scelte della Provincia di Pisa e del Comune di San Miniato sono un modo per cercare di mettere di fronte al fatto compiuto il Parlamento che sta discutendo del testamento biologico. È un colpo di mano - prosegue Tardelli - anche in considerazione del fatto che nel modello di Dat è contenuta la volontà su alimentazione e idratazione, che è uno dei motivi di contesa». Il vescovo si dice infine spaventato dal fatto che la campagna promozionale intrapresa a livello comunale possa costituire anche un escamotage per creare un'opinione pubblica favorevole a un determinato modo di intendere il testamento biologico. Dello stesso avviso Stefano Giannarelli, presidente della sezione locale di Scienza e Vita: «In questo modo un ente locale antepone le proprie delibere alla volontà parlamentare». **Luca Schioppa**



per la quale si prevede anche il coinvolgimento dei medici di base, e a promuovere iniziative pubbliche affinché la popolazione venga a conoscenza

IMMIGRATI E SICUREZZA

Dopo il Discorso alla città di Sant' Ambrogio su «dialogo e accoglienza» la Padania aveva preso

di mira l'arcivescovo di Milano. Bossi cauto, da Calderoli e Salvini nuove provocazioni

Tettamanzi: il Vangelo la mia bussola

Dopo gli attacchi arrivati dalla Lega: «Continuo a voler fare il pastore»

DA MILANO ANNALISA GUGLIELMINO

«Sono sereno». Il Vangelo «come bussola». «Se assalito, continuo a fare il buon pastore». L'assalto c'è stato, eccome. Sulla testa dell'arcivescovo di Milano sono piovuti "a freddo" pesanti attacchi, due giorni dopo il suo Discorso alla città per Sant' Ambrogio. A tuonare è stata la Lega e non è la prima volta che il Carroccio a Milano critica il cardinale Tettamanzi. «Il cardinale laico», titolava *La Padania* di domenica, paragonando il vescovo a un «imam». Al giornale del partito ha fatto seguito ieri sulla *Repubblica* l'intervista al ministro per la Semplificazione Roberto Calderoli e il colorito giudizio che Tettamanzi «non c'entri nulla con il suo territorio» e che «sarebbe come mettere un prete mafioso in Sicilia».

Ieri mattina il cardinale ha celebrato il pontificale per la festa di Sant' Ambrogio nella basilica omonima, piena di fedeli, senza accenni alla polemica sui giornali. L'omelia è stata la summa del pensiero del patrono di Milano sul «buon pastore». «Un invito alla serenità e alla responsabilità, di cui devono essere segnati coloro che fanno le veci di Cristo nel guidare il gregge», per Tettamanzi, che oggi celebrerà i 400 anni della Biblioteca Ambrosiana con il segretario di Stato vaticano, il cardinale Tarcisio Bertone, e con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Ai vescovi tocca «riunire il gregge», «Vigilare» su di esso, «difenderlo» dai «lupi rapaci» che sono gli «eretici». «È sempre notte per gli increduli, i quali, per quanto è loro possibile, si danno da fare per offuscare e oscurare la luce di Cristo con le nebbie di interpretazioni sinistre... Stanno a spiare quando il pastore è assente, e per questo fanno di tutto sia per uccidere sia per esiliare i pastori delle Chiese, perché se i pastori sono presenti, non possono assalire le pecore di Cristo»: è alle parole di Sant' Ambrogio, vescovo di Milano, che ieri si è affidato Tettamanzi. Ch'è stato applaudito alla fine della Messa, a atteso a lungo dalla gente fuori dalla basilica per una stretta di mano. A far partire gli strali della Lega era bastato nel Discorso alla città l'invito da parte del pastore ambrosiano «al dialogo e all'accoglienza», a «migliorare le condizioni di vita degli immigrati», a «non usare l'azione di forza senza alternative e prospettive» nei riguardi dei rom: un appello alle istituzioni determinato dalla vicenda recente di uno sgombero di nomadi a Milano. Il ministro Umberto Bossi, pur prendendo le distanze dalla *Padania*, ha commentato che «la gente, oltre che alla cristianità dà peso alla tradizione. E se arriva troppa gente la tradizione sparisce».

Dal gazebo in cui ieri raccoglieva le firme antimoschea, ieri l'europarlamentare leghista Matteo Salvini ha detto di voler «chiedere al cardinale un incontro per scambiarci gli auguri natalizi, offrirgli un panettone padano e avere un chiarimento». Il ministro Roberto Castelli ha definito Tettamanzi «un clericale di sinistra, parte di quella corrente di pensiero della Chiesa relativista e mondialista». L'attacco leghista, del resto, prescinde dal testo di venerdì, per riallacciarsi a polemiche come quella dell'anno scorso, quando sempre a Sant' Ambrogio Tettamanzi chiese la possibilità di «luoghi di culto» per tutte le fedi. E per accusarlo di «fare politica». «Se politica vuol dire amare la "polis", allora tutti dovrebbero fare politica», si è limitato a controbattere Tettamanzi, sollecitato ieri dai giornalisti dopo la Messa a rispondere alle accuse. «Sono sereno - ha detto -. La mia bussola è il Vangelo, e le esigenze profonde stampate in ogni persona».



Il cardinale Dionigi Tettamanzi ha ricevuto ieri mattina l'omaggio e la solidarietà di molti fedeli

L'INTERVENTO

DAL PRESULE L'INVITO A UNA NUOVA SOLIDARIETÀ

Immigrazione, rom, crisi economica e disoccupazione, solitudine degli anziani, le opportunità e i rischi di Expo 2015: sono sempre numerosi gli argomenti che trovano spazio nel tradizionale Discorso alla città per la vigilia di Sant' Ambrogio, e anche quest'anno il cardinale Tettamanzi ha toccato alcuni nervi scoperti di Milano. L'arcivescovo ambrosiano ha ricordato lo sgombero di un campo nomadi abusivo, che ha visto la «silenziosa mobilitazione delle parrocchie e delle famiglie del quartiere». La domanda di fondo di Tettamanzi è se Milano «oggi sia una città solidale». Invitando a una «nuova solidarietà» intesa come «collaborazione tra istituzioni pubbliche e le forze vive della società», Tettamanzi ha speso buona parte del Discorso per lodare gli esempi di «autentica solidarietà», come i tanti volontari del Fondo diocesano Famiglia lavoro e quanti costruiscono «la tela del dialogo e dell'accoglienza» che non va «disturta». (A.G.)



Casini e Pisanu

Anche il Pdl prende le distanze dal Carroccio

DA ROMA

L'articolo della *Padania* e l'intervista di Calderoli entrambe polemiche contro il cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano, suscitano indignazione nel mondo politico ed ecclesiale. E il tema dell'immigrazione si conferma punto di frizione dentro la maggioranza. Alla provocazione leghista rispondono dalle Marche Gianfranco Fini, Pier Ferdinando Casini e Giuseppe Pisanu, invitati a parlare di immigrazione dalla comunità di Capodarco. Dopo aver accolto l'invito del fondatore del sodalizio, don Vinicio Albanesi, a un "patto" per affrontare in modo globale il tema dell'immigrazione, i tre dicono la loro anche

sulla Lega. Durissimi contro l'attacco al presule milanese il presidente della Commissione antimafia e il leader dell'Udc, che parlano rispettivamente di «attacco rozzo e volgare», impartito da un «esperto in matrimoni celtici», e di «insulti vergognosi» fatti «per avere un vantaggio politico». Il presidente della Camera si tiene sulle generali, non esimersi, però, dall'imputare alla Lega un «ritardo culturale» in materia di immigrazione, perché parte dal «presupposto sbagliato» che si tratti di un fenomeno temporaneo. Ma se rimproverati a una delle componenti decisive della maggioranza arrivano da due interni e da un ex, anche il Pd non si lascia sfuggire l'occasione per incalzare la

compagine di Governo. Sferzanti molti interventi, sia di cattolici come Rosy Bindi, Pierluigi Castagnetti e l'europarlamentare Patrizia Toia, sia dell'ala laica, con Barbara Pollastrini, che chiede esplicitamente se quella del ministro della Semplificazione legislativa sia la posizione dell'esecutivo. Nette le prese di posizione pro-Tettamanzi sia nell'area centrista - con gli Udc Rocco Buttiglione, Luca Volontè, Savino Pezzotta e con Donato Mosella della rutiliana Alleanza per l'Italia - sia nell'estrema sinistra. Anche Massimo Donadi (Idv) bolla l'uscita leghista come «volgare, becera e di stampo fascista». Dalla stessa maggioranza arriva un'esplicita difesa del porporato. A partire dal pre-

sidente della giunta regionale lombarda Roberto Formigoni, che invita a distinguere i piani pastorale e politico, chiedendo alla sinistra di non strumentalizzare il caso e di ricordarsi la difesa dell'arcivescovo quando «gli salterà in mente di criticare una presa di posizione del Papa o della Cei». Il primo cittadino meneghino Letizia Moratti, impegnata nella cerimonia di consegna degli Ambrogini d'oro, ricorda l'importanza di mettere al centro la persona per avere una città accogliente. Poi sottolinea, prendendo spunto dalla prima della Scala, come la musica e la cultura siano «un ponte importante verso culture diverse». Anche il ministro Gianfranco Rotondi esprime stima al cardinale.

Solidarietà al porporato arriva dall'Azione cattolica ambrosiana e da Pax Christi Italia, che in una nota firmata dal presidente - il vescovo di Pavia Giovanni Giudici - esprime «forte preoccupazione per il crescere di una mentalità razzista e intollerante». Definisce l'attacco «barbaro» e le parole di Calderoli «gravi e piene di demagogia» la sezione milanese dell'Associazione medici cattolici (Amci), sodalizio di cui Tettamanzi è assistente nazionale. Interviene, infine, anche l'ex portavoce della Santa Sede Joaquín Navarro Valls che derubrica le parole di Calderoli al rango di battuta. Ma giudica «insufficienti» le iniziative del governo in materia di immigrazione. (G. San.)

le reazioni

Da Capodarco Fini Casini e Pisanu criticano il partito di Bossi Formigoni: distinguere piano pastorale e piano politico

Quattro vescovi al consiglio comunale di Cassino: inquietante il no preventivo all'accoglienza dei rom

DA FROSINONE AUGUSTO CINELLI

Concerto nei confronti di «una presa di posizione che contraddice l'animo profondo dei nostri concittadini e che confligge fortemente con quello che dovrebbe essere il modo di rapportarsi con il diverso di una società dalle forti radici cristiane». È quanto esprimono in un comunicato congiunto i vescovi delle quattro diocesi della provincia di Frosinone nei riguardi di un ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio comunale di Cassino, in cui si dichiara «la totale contrarietà ad ogni progetto di integrazione di cittadini di etnia rom provenienti da campi insediati altrove ed in via di smantellamento». A firmare la nota sono l'Abate Ordinario di Montecassino Pietro Vittorio e i vescovi di Anagni-Alatri Lorenzo Loppa, di Frosinone-Veroli-Ferentino Ambrogio Spreafico e di Sora-Aquino-Pontecorvo Filippo Iannone. I quattro presuli definiscono «inquietante» il no dell'assise civica all'ipotesi di insediamento rom a Cassino e nel Cassinate, perché motivato da una «decisione preliminare, espressa nel dubbio di una notizia e non sulla base di delibere o proposte di organi istituzionali». Riguardo poi alle forti tensioni sociali che, secondo il Consiglio comunale, seguirebbero all'eventualità di insediamenti rom, i vescovi parlano di «cosa tutta da dimostrare», ribadendo che «la capacità di accoglienza e di solidarietà sono cartina

di tornasole di una comunità cristiana ma anche semplicemente civile», in particolare quando questa è cresciuta «alla scuola di San Benedetto da Norcia che già nel VI secolo prevedeva l'accoglienza di romani e barbari nella comunità». Richiamando le parole di Benedetto XVI nella «Caritas in veritate» («il migrante è una persona umana con diritti fondamentali inalienabili da rispettare sempre e da tutti») e nel Messaggio per la Giornata del Migrante e del Rifugiato, i vescovi invitano l'assise civica e la Consulta dei sindaci del Lazio meridionale «a ripensare responsabilmente l'intera questione, perché non è l'esclusione che migliora una società ma l'integrazione, accettando l'inevitabile odierna sfida della multietnicità».

L'Editrice Monti vi aspetta a Roma alla FIERA "PIÙ LIBRI PIÙ LIBERI" dal 5 all'8 dicembre 2009 presso il Palazzo dei Congressi EUR allo stand L20



Per informazioni e acquisti: Editrice Monti Via Legnani, 4 - Saronno (VA) • Tel. 02.9670.8107 editrice@padremonti.it • www.padremonti.it